

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

X

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI, ONOREVOLE PAOLO DEL MESE, SULLA RICONVERSIONE DELL'INDUSTRIA BELLICA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, onorevole Paolo Del Mese, sulla riconversione dell'industria bellica:	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 6
Del Mese Paolo, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	3
Strada Renato (gruppo comunista-PDS)	3
<i>ALLEGATO</i> (documenti consegnati dal sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, onorevole Paolo Del Mese)	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, onorevole Paolo Del Mese, sulla riconversione dell'industria bellica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, onorevole Paolo Del Mese, sulla riconversione dell'industria bellica. Ricordo che nel corso della precedente audizione del 3 ottobre 1990 molti colleghi posero una serie di quesiti ai quali il sottosegretario darà oggi risposta.

PAOLO DEL MESE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Nella precedente audizione mi furono poste alcune domande specifiche concernenti aspetti essenziali dell'argomento trattato.

La prima di tali domande riguardava la commissione istituita dall'ex ministro della partecipazioni statali, onorevole Fracanzani, sulla riconversione dell'industria bellica. Tale commissione, originariamente presieduta dal professor Amaldi e, successivamente, dal professor Zichichi, ha concluso la prima parte dei propri lavori redigendo una relazione che è stata presentata dall'allora ministro Fracanzani al Parlamento ed ivi discussa. A questa prima fase avrebbe dovuto far seguito una seconda per la quale era previsto si dovesse provvedere ad approfondimenti più concreti ed a proposte operative. Una volta avvenuto il cambio del titolare del Ministero delle partecipazioni statali, è stata data disposizione per l'immediata riattivazione della commissione per af-

frontare il secondo aspetto e chiudere al più presto i lavori con una proposta conclusiva di carattere operativo.

RENATO STRADA. Quali sono i tempi previsti ?

PAOLO DEL MESE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Credo che la conclusione dei lavori sia prevista per il prossimo gennaio.

Circa l'opinione del Ministero sulla proposta di legge n. 3417, concernente l'istituzione di un fondo per la riconversione dell'industria bellica, a parte le considerazioni già sviluppate nella precedente audizione, vale la pena richiamare (rinviando il resto alla relazione che consegnerò alla Commissione e che contiene una serie di riferimenti anche grafici concernenti alcune valutazioni soprattutto in merito al problema del mercato) alcuni dati di fondo.

Per esempio, per quanto concerne l'articolo 2, la dotazione prevista di 300 miliardi annui appare assolutamente conforme, tenendo conto che non viene fissato un limite massimo in termini monetari (l'80 per cento di cui si parla a quale importo massimo si riferisce?). Oltretutto, l'orientamento del Ministero del tesoro è quello di limitare al massimo le gestioni fuori bilancio che ancora oggi in via di eccezione compaiono. Questo tipo di gestione, infatti, non assicura ai flussi tempi migliori di quelli di carattere ordinario e sorge, pertanto, qualche forte perplessità in ordine alla metodologia da seguire per il reperimento dei fondi. L'articolo 6, inoltre, presenta notevoli sovrapposizioni con la legge n. 49 del 1987 sulla cooperazione allo sviluppo e credo che un

raffronto più analitico, *de iure condendo* e *de iure condito* sia necessario proprio per evitare sovrapposizioni, che finirebbero con il limitare l'operatività anche del nuovo strumento normativo.

L'articolo 8, poi, non solo confonde tra finanziamenti e contributi, ma rimette addirittura al beneficiario l'individuazione delle forme di erogazione dei finanziamenti. Anche il comma 1, lettera *d*) di tale articolo, contiene il richiamo all'entità del fatturato che non indica assolutamente l'elemento essenziale per la valutazione del programma e cioè l'utile netto che ci si attende. Dovrebbe inoltre essere richiesta la descrizione dell'area di mercato di interesse e la individuazione dei possibili ulteriori sviluppi che il richiedente intende promuovere. Anche l'entità della domanda pubblica non è, specialmente per i prodotti ad alto contenuto tecnologico, elemento determinante per raggiungere serie produttive sufficienti ad assicurare il punto di equilibrio finanziario delle produzioni. Sono questi soltanto alcuni spunti rispetto ad una valutazione complessiva del provvedimento.

Un'altra domanda riguardava le strategie delle partecipazioni statali nel settore dell'industria della difesa. Rinviando alle considerazioni già espresse nella seduta del 3 ottobre scorso sul ruolo delle partecipazioni, che presenta un elemento di estrema attualità, si impone indubbiamente, di fronte all'evoluzione degli scenari geo-politico-economici mondiali, una ristrutturazione della nostra industria per la difesa, mantenendone in vita un'aliquota per le esigenze nazionali e, possibilmente, per l'*export*. Su quest'ultimo versante, le previsioni sono relativamente facili, ancorché di segno negativo: nel prossimo decennio il calo globale riferito al decennio precedente supererà il 60 per cento. I principali motivi, peraltro noti, sono le perdite di mercati sia per la minore richiesta di armi, sia per l'invadenza della produzione USA, sia infine per la crescente concorrenza di paesi di recente sviluppo; la caduta di competitività tecnologica del prodotto italiano per carenza di fondi di ricerca e sviluppo; infine, la

legislazione nazionale specifica piuttosto restrittiva.

Per le esigenze nazionali, l'industria della difesa produce oggi il 75 per cento del fabbisogno delle forze armate: il rimanente 25 per cento è acquistato all'estero, anche se la prima percentuale appare piuttosto ottimistica, tenuto conto che più il materiale è complesso e sofisticato più la componente straniera è inserita in esso, anche se questo è formalmente prodotto o assemblato in Italia.

Sulla nota ed annosa questione dell'interpretazione del termine « ristrutturazione », occorre giungere ad un chiarimento definitivo, per evitare possibili equivoci. Esistono, in effetti, due modalità tipiche per « ristrutturarsi »: la diversificazione e la riconversione. Come sapete, « diversificare » significa, per un'industria civile della difesa, produrre beni civili, utilizzando in linea di massima il personale tecnico ed amministrativo ed i macchinari con i quali oggi vengono prodotti mezzi bellici. Tale attività presuppone, altresì, il reperimento di un mercato civile per i nuovi prodotti ed una certa disponibilità di fondi per la crisi di trasformazione, peraltro non elevatissima, data la sostanziale utilizzazione dei macchinari e del personale.

« Riconvertire » significa, invece, produrre beni di uso civile, previa radicale modifica del personale e dei macchinari in relazione alle nuove esigenze. Anche in tal caso sussiste il problema della ricerca di un mercato civile; inoltre — a differenza di quanto avviene per l'attività di diversificazione — vi è bisogno di un'ingente disponibilità finanziaria, sia per la più lunga durata della fase di trasformazione, sia per l'acquisizione o radicale modifica dei macchinari e del personale tecnico.

Le due modalità comportano, quindi, nette differenze non solo concettuali, ma anche pratiche. L'industria della difesa non è infatti omogenea, né sotto l'aspetto della proprietà, né sotto quello produttivo. Sotto il primo aspetto si distingue, infatti, in industria privata ed a partecipazione statale, con un rapporto di uno a

due in termini di commesse; è facile quindi intuire le difficoltà connesse con l'adozione di misure comuni, siano esse finanziarie, sociali o operative, ma in ogni caso restrittive ed impositive.

Ancor più marcata è la differenziazione esistente all'interno dell'industria della difesa per quanto concerne il prodotto. Attualmente, essa può essere infatti suddivisa in tre categorie tipiche: TLC, guerra elettronica, avionica ed aeronautica (ad esempio, Alenia, Agusta, Elmer); cantieristica navale e meccanica leggera (Iveco autocarri, cantieri e così via); meccanica pesante e detonica (Iveco blindo, OTO, Breda, Beretta, BPD).

Pertanto, valutare unitariamente i problemi dell'industria della difesa, ignorando questa suddivisione, costituisce un grave errore, purtroppo assai frequente.

Per la prima categoria, infatti, i processi di diversificazione e di riconversione non sono certo agevoli, ma, quanto meno, fattibili, sebbene a costi elevati, anche perché esiste già nei loro prodotti, o nei risultati della loro ricerca orientata o applicata, una componente civile (ad esempio, radar, sensori all'infrarosso termico, radio, aerei, e così via).

Per la meccanica pesante, invece, la diversificazione è di estrema difficoltà e la stessa riconversione richiederebbe centinaia di miliardi per un cambio dei macchinari ed anni per la riqualificazione del personale, senza dimenticare le difficoltà già citate relative al reperimento di aree di mercato civile pressoché inesistenti. In linea subordinata, si può adombrare l'ipotesi, per taluni stabilimenti dell'industria della difesa — peraltro di modeste dimensioni —, di divenire strutture satelliti di un più grande complesso nazionale per la produzione di componenti meccaniche; anche questa ipotesi, tuttavia, deve essere valutata con molte riserve di ordine sociale e tecnologico.

In conclusione, anche volendo ipotizzare la fattibilità dei programmi della difesa attualmente in atto o impostati, l'industria degli armamenti in generale, ivi

compresa quella a partecipazione statale, dovrà necessariamente adeguarsi, cioè ridursi in modo sensibile, fino a raggiungere dimensioni finali oscillanti tra il 30 ed il 40 per cento di quelle attuali per l'industria pesante e detonica e pari al 50 per cento per gli altri tipi di industria.

In questo quadro, i provvedimenti di diversificazione o riconversione si presentano, come già noto, di non facile attuazione. Anche le industrie leggere, infatti — più aperte a tali provvedimenti —, non potranno, assai probabilmente, recuperare in produzione civile più del 10 o 15 per cento della caduta del prodotto militare, valutabile, come si è detto, intorno al 50 per cento. Il rimanente calo — 30 o 40 per cento — dovrà essere assorbito tramite provvedimenti sociali — prepensionamenti o mancato rinnovo in seguito al calo fisiologico —, peraltro assai aleatori, oppure con sovvenzioni statali volte ad agevolare la riconversione, ferma restando la remora di base costituita dalla mancanza di mercati per nuovi cospicui prodotti civili (che non siano, cioè, costituiti dalle piccole commesse per la protezione civile o l'ambiente). È superfluo aggiungere che anche in tali casi i provvedimenti di riconversione sono attuabili solo a costi altissimi — dell'ordine di migliaia di miliardi — e con tempi lunghi, soprattutto per l'industria più penalizzata, ossia quella della meccanica pesante e detonica.

Circa l'andamento della domanda mondiale, lo scenario internazionale è stato dominato, particolarmente nel biennio 1989-1990, da avvenimenti di carattere politico-sociale di eccezionale rilievo che hanno determinato una sensibile caduta della domanda internazionale dei mezzi e sistemi di difesa.

Consegno alla Commissione alcune tabelle e grafici indicanti le spese per la difesa dei principali paesi mondiali, le spese per l'acquisto di sistemi d'arma nei paesi della NATO, classifiche dei paesi esportatori ed importatori di sistemi d'arma, le spese militari mondiali nel decennio 1978-1988 (aggiornate al 1990),

nonché le spese militari mondiali suddivise per regione o organizzazione. Lascio inoltre un documento contenente un'analisi dell'andamento del mercato della difesa. Tale documentazione costituisce parte integrante della mia relazione, ma ritengo opportuno, anziché darne lettura, consegnarla alla Commissione perché sia a disposizione di tutti i commissari.

PRESIDENTE. I documenti consegnati verranno pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ringrazio il sottosegretario Di Stato, onorevole Del Mese, per il contributo che ha fornito ai nostri lavori.

La seduta termina alle 10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

(Documenti consegnati dal sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, onorevole Paolo Del Mese)

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1991

22

Worldwide Defense Electronics Market

Table 2.1. World Wide Military Spending (1990 \$ billion).

Country	1985 (\$ billions)	1988 (\$ billions)	1990 (\$ billions)	Percent of World Total (1990)
United States	310.9	329.2	291.4	29.5
Soviet Union	324.3	320.0	282.8	28.6
Total	635.2	649.2	574.2	58.1
EUROPE				
United Kingdom	39.7	37.1	36.9	3.7
France	37.0	36.5	36.5	3.7
Germany	37.6	37.5	31.4	3.2
Italy	16.2	21.9	23.7	2.4
Other Europe	119.9	122.2	102.8	10.4
Total	252.4	257.2	231.3	23.4
ASIA				
Japan	26.8	30.9	33.0	3.3
China	23.3	22.8	16.0	1.6
India	8.6	10.1	9.3	0.9
South Korea	6.6	7.7	10.9	1.1
Other Asia	54.3	32.8	33.4	3.4
Total	119.6	104.3	104.6	10.6
MIDDLE EAST				
Saudi Arabia	24.9	14.5	13.8	1.4
Israel	8.7	6.4	5.3	0.6
Egypt	9.3	6.5	6.4	0.6
Other Middle East	65.6	37.5	28.0	2.8
Total	108.7	64.9	54.5	5.5
LATIN AMERICA				
Total	15.2	15.4	13.0	1.3
AFRICA				
Total	16.3	15.3	11.7	1.2
WORLD WIDE TOTAL	1,147.4	1,106.3	989.3	100.0

Source: IISS, ACDA, Defense Forecasts, Inc.

132 MILITARY EXPENDITURE, ARMS TRADE, CONFLICTS

Table 5.3. NATO major weapon procurement expenditure, in local currency, 1980-89

Figures are in current prices.

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
<i>North America</i>										
Canada	847	1 000	1 332	1 688	1 971	1 941	2 140	2 434	2 486	2 350
USA	28 076	34 487	42 028	50 202	58 328	66 348	72 325	76 362	71 808	75 681
<i>Europe</i>										
Belgium	16 669	17 596	17 969	18 853	18 363	18 111	19 618	20 360	18 078	14 896
Denmark	1 468	1 803	1 960	2 075	2 048	1 841	1 867	2 182	2 249	2 435
France	23 786	29 444	34 637	39 772	42 216	46 492	49 664	55 943	56 564	59 773
FR Germany	7 181	9 029	9 437	9 774	9 450	8 680	9 561	9 326	8 938	9 047
Greece	18 731	29 287	29 946	30 741	41 604	46 687	53 477	67 605	112 141	116 230
Italy	1 436	1 707	2 046	2 664	2 843	3 494	3 693	4 900	5 351	5 903
Luxembourg	28	31	44	36	36	91	74	106	89	135
Netherlands	1 896	2 135	2 444	2 794	3 012	3 019	2 661	2 359	2 713	2 608
Norway	1 591	1 799	2 147	2 615	2 297	3 846	3 303	3 784	4 018	6 293
Portugal	2 650	3 375	3 318	3 761	4 416	3 675	8 818	16 088	20 356	27 837
Spain	69 033	70 966	84 291	116 707	170 745	113 380	168 812	210 633	172 918	134 089
Turkey	87	29	48	56	105	168	334	553	853	1 233
UK	2 901	3 218	3 545	4 122	4 679	4 907	4 762	4 744	4 904	4 759

Sources: NATO publications; author's calculations. Figures for France are based on national data.

220 MILITARY EXPENDITURE, ARMS TRADE, CONFLICTS

2. Several 'hot wars' ended—notably that between Iraq and Iran and between South African and Cuban/Angolan forces in Namibia. As a result arms imports by these countries have dropped considerably. In contrast, fighting escalated in Afghanistan after the final withdrawal of Soviet troops on 15 February 1989. The Afghan armed forces received large quantities of weapons from the Soviet Union in 1989. The transfer of arms to countries at war is discussed in section IV.

Table 7.1. The leading exporters of major weapons, 1985-89

The countries are ranked according to 1985-89 aggregate exports. Figures are in US \$m., at constant (1985) prices.

Exporters	1985	1986	1987	1988	1989	1985-89
<i>To the Third World</i>						
1. USSR	8 563	10 327	10 759	8 238	8 515	46 402
2. USA	4 024	4 925	6 270	3 649	2 528	21 397
3. France	3 588	3 355	2 518	1 512	1 527	12 299
4. China	1 017	1 193	1 960	1 781	718	6 659
5. UK	903	1 020	1 530	1 165	993	5 610
6. FR Germany	395	649	252	480	149	1 925
7. Italy	578	398	319	360	30	1 685
8. Netherlands	38	132	263	402	572	1 406
9. Brazil	172	134	491	338	182	1 318
10. Israel	169	242	275	117	216	1 038
11. Czechoslovakia	124	124	198	176	287	908
12. Sweden	35	141	298	240	134	847
13. Spain	139	185	160	206	143	853
14. Egypt	124	159	194	232	62	771
15. North Korea	95	48	98	123	-	364
Others	621	528	587	457	571	2 547
Total	20 576	23 560	26 170	19 256	16 427	105 989
<i>To the industrial world</i>						
1. USA	4 776	5 347	6 259	6 856	8 228	31 465
2. USSR	4 253	4 252	3 960	4 226	3 137	19 807
3. France	382	650	379	888	1 205	3 503
4. FR Germany	631	458	422	952	631	3 094
5. UK	797	409	135	132	628	2 101
6. Czechoslovakia	373	373	373	373	259	1 750
7. Sweden	129	183	191	338	189	1 029
8. Canada	99	433	350	49	8	939
9. Poland	92	92	92	92	92	462
10. Italy	68	58	69	78	119	392
11. Switzerland	13	6	15	19	305	357
12. Netherlands	51	109	2	130	58	350
13. Spain	-	8	-	6	262	276
14. China	71	-	-	62	62	194
15. Norway	36	9	43	16	72	176
Others	176	91	378	145	137	932
Total	11 927	12 478	12 668	14 362	15 392	66 827

228 MILITARY EXPENDITURE, ARMS TRADE, CONFLICTS

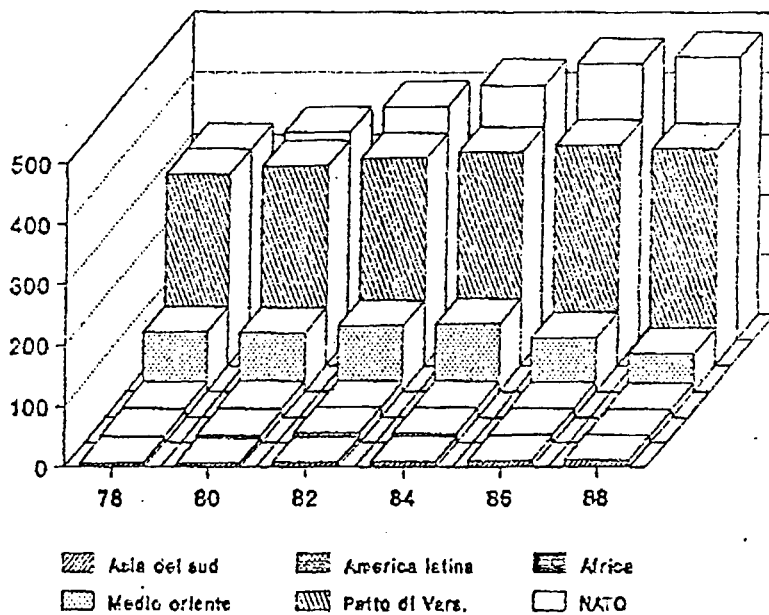
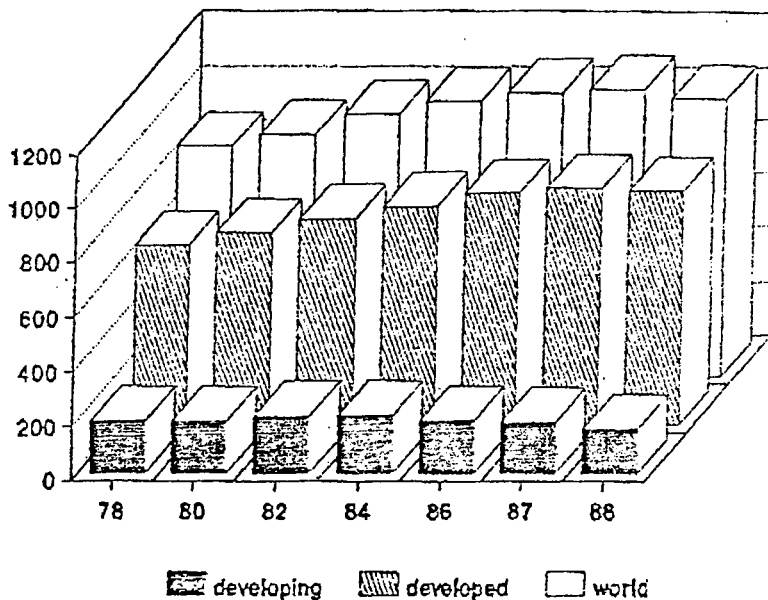
In South Asia, by contrast, overall imports have increased. India is by far the largest importer of major weapons in the world. All branches of the armed forces receive imported equipment in addition to Indian-produced weapons. The primary suppliers are the FRG, Sweden, the UK and the

Table 7.2. The leading importers of major weapons, 1985-89

The countries are ranked according to 1985-89 aggregate imports. Figures are in US \$m., at constant (1985) prices.

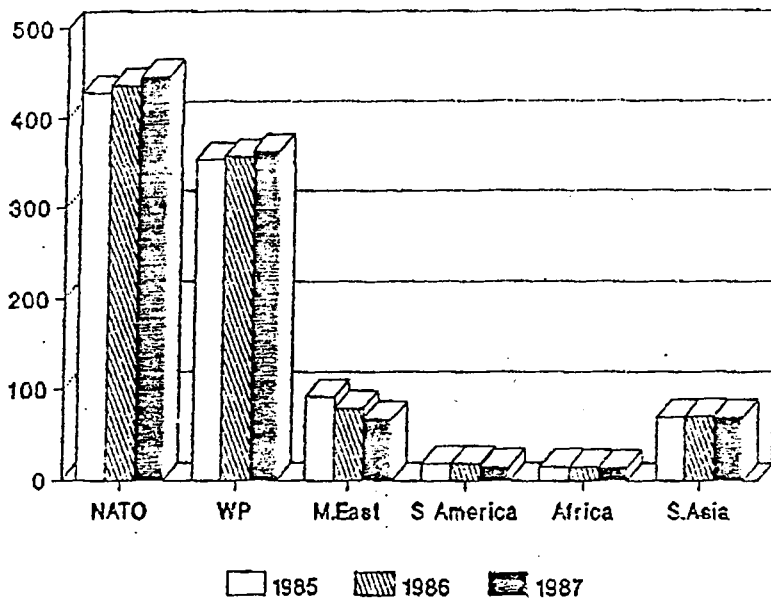
Importers	1985	1986	1987	1988	1989	1985-89
<i>Third World</i>						
1. India	1 876	3 683	4 585	3 383	3 819	17 345
2. Iraq	2 871	2 447	4 247	2 005	418	11 989
3. Saudi Arabia	1 447	2 395	1 956	1 770	1 196	8 764
4. Syria	1 690	1 508	1 169	1 172	356	5 876
5. Egypt	1 282	1 665	2 347	348	152	5 795
6. North Korea	977	876	487	1 383	1 553	5 275
7. Afghanistan	82	611	687	939	2 289	4 610
8. Angola	694	975	1 135	890	24	3 719
9. Libya	969	1 359	294	65	499	3 186
10. Taiwan	664	866	640	513	263	2 946
11. Iran	710	746	685	538	261	2 940
12. Pakistan	675	616	467	467	694	2 919
13. South Korea	388	267	597	924	607	2 794
14. Israel	193	446	1 629	327	93	2 687
15. Thailand	305	74	644	510	350	1 862
Others	5 753	5 026	4 601	4 012	3 893	23 285
Total	20 576	23 560	26 170	19 256	16 427	105 989
<i>Industrial world</i>						
1. Japan	1 634	1 745	1 771	2 343	3 062	10 554
2. Czechoslovakia	1 332	1 086	967	1 067	828	5 280
3. Spain	270	1 039	1 513	1 580	749	5 152
4. Turkey	604	621	1 152	1 238	1 134	4 751
5. Poland	427	1 057	983	1 063	1 118	4 649
6. Canada	877	828	732	526	444	3 408
7. Greece	192	156	93	860	1 813	3 114
8. GDR	665	482	325	865	625	2 960
9. Australia	352	699	478	579	827	2 955
10. Netherlands	814	762	296	154	761	2 727
11. USSR	497	473	497	483	359	2 510
12. Bulgaria	589	666	598	220	-	2 073
13. Hungary	759	507	592	-	-	1 859
14. FR Germany	199	411	320	301	613	1 844
15. Yugoslavia	103	103	234	748	450	1 639
Others	2 615	1 903	2 116	2 335	2 589	11 552
Total	11 927	12 478	12 668	14 362	15 392	66 827

spese militari mondiali 1978 - 1988
mild. di \$ a valori costanti 1986

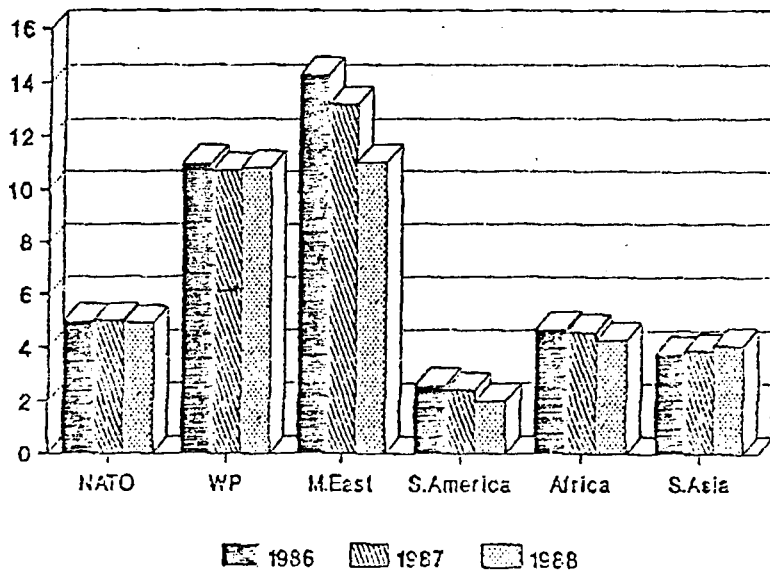


fonte ACDA

spese militari mondiali 1985 - 1987
per regione o organizzazione
MLD di \$ a velocità costante 1988



spese militari mondiali 1985 - 1987
rapporto % spese militari-GNP
per regione o organizzazione



X LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1991

- Fatturato ed esportazioni delle aziende del sistema a partecipazione statale del settore degli armamenti negli anni 1988 1989 e 1990.

(L.mil.di)	1988		1989		1990	
	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT
OTO MELARA	560,216	308,118	607,042	224,605	570,079	142,519
BREDA MECC. BRESC.	166,041	51,472	160,048	88,025	129,856	35,061
OFF. GALILEO	82,940	19,566	81,656	19,597	97,721	10,749
SMA	44,315	4,875	67,403	3,370	92,836	3,713
TOTALE F.E.B.	853,512	384,031	916,109	335,597	890,492	192,042

(L.mil.di)	1988		1989		1990	
	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT
RAGGR. AGUSTA	652,801	85,805	651,237	199,992	786,703	240,964

(L.mil.di)	1988		1989		1990	
	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT
FINCANTIERI	550	161	474	58	421	15

(L.mil.di)	1988		1989		1990	
	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT
RAGGR. ITALTEL	48,2	7,6	56,2	12,0	50,1	11,5

(L.mil.di)	1988		1989		1990	
	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT	FATTURATO	EXPORT
GRUPPO FINMECCANICA (velivoli difesa, motori, sistemi difesa)	2030	828	2745	1072	2960	888